

## OMELIA 1 Domenica Avvento - Anno A

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>38</sup>Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, <sup>39</sup>e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. <sup>40</sup>Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. <sup>41</sup>Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. <sup>42</sup>Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. <sup>43</sup>Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. <sup>44</sup>Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». (Mt 24, 37-44)

A partire dal vangelo vorremmo questionarci sul come viviamo il tempo del diluvio. Fuori metafora, il diluvio sono le prove della vita, le crisi, i lutti, i fallimenti, il Covid, le guerre, la crisi economica, etc..

Il vangelo racconta di Noè che costruisce un'Arca, una barca, ma badate bene che siamo nel deserto!!! Immaginate costruire una Arca nel deserto? Fa ridere, eppure qui sta la sfida che ci offre il vangelo. <sup>38</sup>Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, <sup>39</sup>e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti".

Sono sottolineate tutte azioni buone, necessarie, quotidiane, ma il punto è: "non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti". Ma non si accorsero di nulla!

È questo il grande peccato. Non ciò che facevano loro o che possiamo fare noi, ma la mancanza di consapevolezza!

Non basta vivere, non basta gioire, non basta avere la salute, c'è qualcosa di più profondo oltre ciò che facciamo concretamente per vivere.

Veniamo quindi alla domanda: qual è il fondamento del mio fare? Cosa da senso, sapore ai miei giorni?

Sto costruendo la mia Arca, cioè ciò che mi salva dalla bufera, dal diluvio, dalla malattia e dalla morte? Perché non succeda come ai tempi di Noè "che non si accorsero di nulla?".

La nostra Chiesa diocesana ci ha proposto in questo Avvento di metterci in ascolto di un grido, un Urlo che esce da tante parti, a cominciare dai diversi disagi, politici, Covid, guerre, caro bollette, crisi delle istituzioni, crisi della chiesa... etc..

In questa situazione di confusione e di nebbia, dove non si vedono soluzioni a breve termine, vorremmo costruire la nostra Arca, la nostra "casa sulla Roccia" perché i vari uragani non la facciamo cadere in rovina.

(osservare con attenzione in silenzio la cartolina di **E. Munch l'URLO 1910**). Cosa vedi?

Hai mai sentito una persona urlare? Le motivazioni possono essere molteplici: di gioia, di dolore, di disperazione.

- ✓ L'urlo di uno stadio è diverso da quello che proviene da un ospedale oncologico.
- ✓ Anche il **gemito** è considerato un urlo silenzioso che arriva alla gola e rimane soffocato. Quanti gemiti silenziosi sono presenti nel cuore umano, nel tuo!?
- ✓ Fai memoria di un tuo urlo o gemito gridato o udito.

Pensiamo che l'atto più nobile della vita umana, il nascere, è accompagnato da un urlo, un grido, un pianto. Il venire alla luce è il primo trauma della nostra esistenza! La vita al di fuori del grembo materno non è più così protetta e sicura.

Scopriamo poi negli anni anche tante **grida** di gioia,

- ✓ la scoperta delle figure significative (papà e mamma),
- ✓ dell'amicizia, della fede.
- ✓ l'esperienza dell'Amore, della famiglia, della professione... .

Facciamo però esperienza che non tutto è luminoso. Anche l'esperienza dell'amore ha le sue fatiche, tradimenti, debolezze e comprendiamo che la Vita è questo impasto di luce e di ombre, di gioia, ma anche di amarezza.

La **Bibbia** in questo è una grande maestra.

Non ci nasconde, ma ci mostra sin dalle prime pagine che la convivenza familiare è difficile:

- ✓ Adamo e Eva falliscono come coppia e come genitori.
- ✓ Caino uccide il fratello Abele.
- ✓ Esaù e Giacobbe litigano sin dal grembo materno e poi per tutta la vita.
- ✓ Giuseppe è venduto dai fratelli perché gelosi di lui...etc..

Nei vangeli poi c'è anche una Madre che concepisce un figlio, il figlio di Dio e subito sperimenta la persecuzione, la fuga e l'esilio in terra straniera.

Infine Gesù che passò facendo solo il bene, termina la sua avventura umana con un forte urlo sulla croce!!! *“Dio mio ,Dio mio, perché mi hai abbandonato”* (Mc.16).

Ma non solo noi urliamo, anche la creazione, il pianeta grida e geme: *“Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo”*. (cfr. **Rom. 8**,<sup>22</sup>)

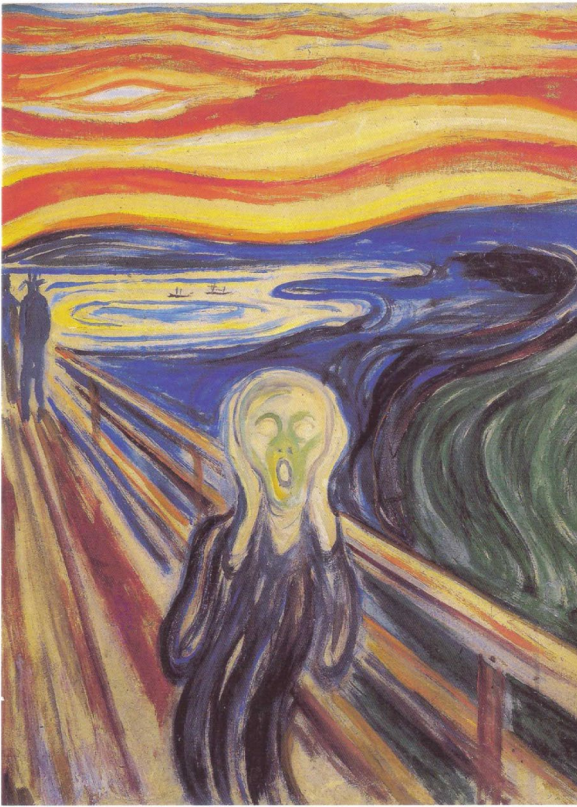
Infine un Salmo che è un invito alla fiducia: *“Amo il Signore, perché ascolta l'urlo della mia preghiera. Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo”*. (**Salmo 116**)

Buona domenica. *don Alessandro*

## Cfr. DOMANDE dietro la cartolina di Munch

**IMPEGNO:** Rielaborare, personalizzare le domande sulla **Chiesa** per non sembrare che il vivere umano e l'essere cristiani praticanti siano due cose diverse.

Visitare qualche amico 'lontano' dalla frequentazione dei sacramenti e condividere un tempo con lui condividendo alcune domande. Prima di fare questo potremmo personalmente prenderci 15 minuti a casa nostra per rispondere noi alle domande (modificandole o adattandole).



Edvard Munch - L'urlo 1910

Carissimo, Carissima,

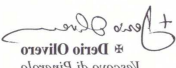
Il dipinto che hai tra le mani descrive una situazione simile vissuta cent'anni fa dal pittore. Un giorno stava passeggiando sul molo con due amici. Ad un certo punto il suo malessere improvvisamente aumentò. Si sentì stretto dal dolore, con una gran voglia di urlare. I suoi amici proseguirono, senza accorgersi di nulla. Il dipinto mostra il pittore che si tiene la testa fra le mani e urla. La sua agonia pare "accrocchiata", come anche il fiume e le nuvole. Un forte dolore sta accrocchiando tutto. Mentre le ragioni nere degli amici restano ininterrotte. Il pittore si sente schiacciato, solo, invaso dal dolore del mondo intero. E urla, mentre tutto il creato urla con lui. Un urlo infinito.

Di fronte a questo urlo possiamo chiederci:

- Che cosa ti sta "accrocchiando"?
- Che cosa ti fa soffrire, ti fa arrabbiare?
- Che cosa vorresti gridare alla Chiesa?
- Che cosa non condividi, non apprezzi, non apprezzi della Chiesa?
- Che cosa proponi alla Chiesa?
- Che cosa possiamo fare insieme per aiutarci a reggere?

Per migliorare questa situazione?

Condividere le fatiche e aiutarci a guardarci avanti con fiducia è la cosa più interessante che possiamo fare. Desidero una Chiesa che cerca di aiutare tutti, credenti e non credenti, a ritrovare fiducia. Il ringrazio di cuore per ciò che fai. Ti auguro buon cammino. Un forte abbraccio.

  
 Pietro Olivero  
 vescovo di Pinerolo

P.S. Se desideri condividere qualche tua riflessione puoi rivolgerti in parrocchia oppure inviarmi una mail a questo indirizzo: vescovo@diocesipinerolo.it